



**NOTIZIARIO
M. I. R.**

**MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA RICONCILIAZIONE**

Via delle Alpi, 20 - 00198 Roma, Tel. 8450345

SOMMARIO

Documento di Chiese Siciliane su Comiso - Ai cristiani ed a tutti gli uomini di buona volontà	p. 3	Digiuno contro il sommergibile	p. 13
Manifestazione di Natale a Comiso	" 4	Azioni nonviolente contro il riarmo "Mobilizzazione per la sopravvivenza	" 14
Evangelici: Giornata della libertà per la pace	" 5	Gran Bretagna - Molesworth: prima settimana al "Campo della pace del popolo"	" 15
31 gennaio 1982: Tricarico celebra la pace	" 6	U.S.A.	" 16
Manifestazione per la pace a Roma	" 7	Paesi dell'Est.	" 17
Veglia settimanale per la pace	" 7	Mostra delle armi 1981 - No Grazie	" 17
Donne per la pace	" 8	Panama	" 22
Scuola e pace	" 9	Notizie dell'Arca	" 23
Due dirigenti buddisti arrestati in Vietnam	" 9	La preghiera del fuoco	" 23
Il Vietnam dalla fine della guerra (Aprile 1975)	" 10	Campi dell'Arca	" 27
		Notizie	" 27
		Obiezione fiscale e restituzione congedi	" 28

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 15-17 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)
Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini, 6, tel. 051/570541.

La quota di affiliazione al MIR è stata stabilita in lire 5.000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 4.000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi 20 - Roma.

NOTIZIARIO M.I.R. Direttore responsabile FAUSTO SPEGNI Via delle Alpi, 20 - 00198 - ROMA.

Autor. Tribunale di Roma: N. 14759 3/6/1972 Mensile. Sped. Abb. Postale gr. II - 70.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale; b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore; c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore; d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Testo politico - approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo; liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, i membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possa effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

Sedi locali MIR:

- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, v.le Europa 128/10; tel. 0471/912593
- 25100 Brescia, via Milano 65; tel. 030/317474
- 50014 Fiesole (FI), via Paternò 2; tel. 055/697571
- 71100 Foggia, Parr. S. Cuore.
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23; tel. 0566/40102
- 20077 Melegnano (MI), c/o patronato ACLI, via F. Senna 33; tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano, P.G. Reggio, via Ressi 16; tel. 02/6881779
- 90046 Monreale (PA), Rocco Campanella, via M. S. n. 13; tel. 091/413032
- 80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12; tel. 081/8843090 (Michele Maglie)
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 8; tel. 049/616806 (Adriano)
- 43100 Parma, via Università 10; tel. 0521/33935 (Gildo Nardon)
- 51100 Pistoia, via S. Pietro 36; tel. 05731/32129
- 42026 Ciano d'Enza (RE), "La Quercia", via Crognolo 5; tel. 0522/581210
- 93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via I Maggio; tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via della Alpi 20; tel. 06/8454345
- 10128 Torino, via Assietta 13; tel. 011/549184
- 37100 Verona, Fior Renzo, v. Vendri 22
- 36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15; tel. 0444/512726
- 30030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18; tel. 041/965706

Recapiti MIR:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83; tel. 0575/27473
- 48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomoni, via S. Gervasio 11, tel. 0545/63489
- 60132 Fano (PS), Guido Fagella, via Fanella 123
- 46100 Mantova, Massimo Campedelli, strada S. Girolamo 5
- 90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17; tel. 091/463756
- 00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35; tel. 06/5612740
- 84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11; tel. 089/253315
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio 2; tel. 0864/53309
- 55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37; tel. 0584/46455
- 24020 Villa d'Ogna (BG), Pierangelo Pellizzari, via A. De Gasperi v.c. 1 tel. 0346/22860-30756
- 08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14
- 75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41
- 71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142
- 26100 Cremona, Danilo Mandelli, V. Lambro 6
- 52025 Montevarchi (AR), Rogai Mario, via G. Marconi 2/a tel. 055/980821
- 42030 Montalto (RE), Paride Allegri, Via del Pino 5

Documento di Chiese siciliane su Comiso

AI CRISTIANI ED A TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

I drammatici avvenimenti di questi giorni, il deterioramento dei rapporti internazionali e la dissennata corsa agli armamenti hanno purtroppo reso più vicina la prospettiva di una guerra nucleare.

Consapevoli della gravità dell'attuale momento storico, noi cristiani della provincia di Ragusa e di altre provincie della Sicilia, ispirandoci all'immagine evangelica del buon samaritano, desideriamo affermare la nostra profonda partecipazione alle "gioie, alle speranze, alle tristezze e alle angosce degli uomini di oggi" (cfr. Costituzione conciliare "GAUDIUM et SPES"). Dio infatti "ha riconciliato il mondo in Cristo affidando a noi la parola di riconciliazione" (2 Cor. 5,19).

Non possiamo pertanto restare indifferenti e tacere in un momento come questo in cui il futuro stesso dell'umanità è seriamente minacciato dalle iniziative di quanti "non conoscono la via della pace... e rendono tortuosi i loro sentieri" (Isaia 59,8).

La pace è un bene troppo prezioso perché la sua difesa possa essere interamente delegata ai partiti e ai governi. E' anzi nostra ferma convinzione che a nulla serviranno le iniziative politiche e diplomatiche se non saranno sostenute da una *grande mobilitazione delle coscienze*.

La grave decisione governativa di installare i missili a Comiso interpella la nostra fede e ci impone di reagire affinché questo estremo lembo della Sicilia non sia trasformato in un simbolo di distruzione e di morte, ma diventi piuttosto un luogo di più efficace ascolto della Parola di Dio e un punto di riferimento per quanti credono nei valori della giustizia e della pace.

La drammaticità della situazione non lascia spazio né alla pigrizia, né al calcolo umano, né alle sterili disquisizioni, ma esige da tutti una maggiore attenzione all'ammonimento di Cristo: "Se avessi compreso anche tu in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata" (Luca 19; 41-44).

Sostenuti dalla Parola di Dio, a cui bisogna obbedire in modo prioritario (cfr. Atti degli Apostoli 4,19; 5,29) affermiamo che:

- 1) La decisione governativa di installazione dei missili a Comiso è incompatibile con il Vangelo.
- 2) Per la stessa ragione consideriamo *immorale l'installazione di missili*, Cruise o SS20 o di qualunque altro tipo in ogni altra parte del mondo, *ed il progetto di costruzione della Bomba "N" sia da parte americana che sovietica.*
- 3) La recente iniziativa del governo italiano; al di là delle contingenti considerazioni di natura geografica e strategica, si iscrive nella stessa logica del *secolare disimpegno nei confronti di tutto il Mezzogiorno.* Respingiamo dun-

que e denunciato come mistificante ed estranea al Vangelo la propaganda tendente ad accreditare l'installazione dei missili a Comiso come strumento di sviluppo economico e sociale. Di ben altra natura sono infatti le risposte che il Mezzogiorno attende da tanto tempo. L'assurda proposta di uno sviluppo economico affidato agli strumenti di morte, mentre da una parte si pone in contrasto con la cultura siciliana e offende la coscienza del nostro popolo, dall'altra costituisce un'inquietante conferma della scarsa disponibilità ad affrontare responsabilmente l'annosa "questione meridionale".

Invitiamo, pertanto, tutte le Comunità Cristiane e gli uomini di buona volontà ad unirsi in uno sforzo comune che possa indurre i responsabili del nostro governo, dei governi europei, degli USA e dell'URSS a fermare la spirale della corsa agli armamenti e ad impegnare le risorse dei paesi più evoluti per una più nobile competizione sul piano dell'affermazione dei diritti dell'uomo, dell'autodeterminazione dei popoli: "Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza" (Isaia, 32,17).

Comunità Parrocchiale SS. Salvatore, Modica - Comunità Parrocchiale S. Pio X, Ragusa - Comunità Evangelica Metodista, Scicli - Redazione della rivista "Segno", Palermo - Comunità "Camminiamo insieme", Avola - Gruppo Universitari "Mondo Giovane", Ragusa - Animatori gruppo "Spazio", Ragusa - Comunità giovanile S. Pietro, Modica - Comunità giovanile S. Teresa, Modica - Comunità giovanile S. Paolo, Modica - Comunità giovanile S. Cuore, Modica - Centro Ibleo di Solidarietà, Ragusa - Comunità SS. Pietro e Paolo, Catania - Comunità Nostro Signore di Monferrato, Catania - Comunità S. Cristoforo, Catania - Comunità Cristiana ex Fuci, Ragusa.

MANIFESTAZIONE DI NATALE A COMISO

A Comiso, per Natale, era già da tempo prevista una presenza del movimento per la pace, ma dopo i fatti polacchi, solo alcuni del MIR e del Movimento Nonviolento si sono ritrovati la sera della vigilia a Comiso, ospiti del locale comitato 'unitario' per la pace. Era anche presente, per consegnarsi alle autorità, Alfonso Navarra, obiettore 'latitante', nonché segretario del PR siciliano, che ha appreso proprio a Comiso, dai giornali (come già avvenuto in altri due casi analoghi), poche ore prima dell'auto-arresto, che gli era stato riconosciuto il diritto all'odc.

Per quanto pochissimi, abbiamo deciso egualmente di tenere la manifestazione in programma, davanti al bel monumento alla Resistenza, costituito da singoli macigni, uno dei quali dedicato a Martin Luther King. Su un altro è incisa una frase del genere: "alzate uno scudo rovente di voci contro la guerra e l'ingiustizia". La manifestazione, come risultava dai manifesti improvvisati, consisteva nella lettura di un documento del MIR e del MN di condanna del golpe di Jaruzelski, in canti, musiche, poesie sulla pace (salmi, Bob Dylan, Brecht, Rodari, ecc.) intercalate da brani del Vangelo, di Capitini, don Milani, don Mazolari, Gandhi, Lech Walesa, tutto un collage di testi preparato lì per lì. Essendo la zona antistante al monumento luogo di passeggio chiuso al traffico, con la gente si sarebbero poi fatti dei gruppi di studio in piedi, e di ciascun gruppo si sarebbe poi ascoltata una relazione.

"Polonia o non Polonia, Natale o non Natale", la manifestazione è stata vietata, da Comiso e anche dalla questura di Ragusa, come abbiamo appreso al-

le 17 da poliziotti prima in borghese, poi in divisa, ma ci è sembrato un sopruso non tollerabile: intanto, però, megafono e registratori promessici erano spariti, per poi ricomparire ma con pile scariche.

Abbiamo così deciso di affidare la buona novella alle nostre voci, trovando anche il tempo e lo spirito di scherzare con i poliziotti, che di malavoglia compivano intanto il loro dovere di identificarci, e con chi ci irrideva, tra cui alcuni 'compagni' poco solidali. Alla fine, stanchissimi dopo molte ore passate a discutere sotto un vento freddo, avevamo tra l'altro appreso dal vivo le difficoltà incontrate in seno all'originario comitato unitario di Comiso da 7 suoi ex componenti, tra cui un cattolico, e che apparivano inizialmente carichi delle delusioni passate.

Abbiamo poi saputo che nelle stesse ore, a pochi passi da noi (eppure Comiso è solo una bella cittadina), si era svolta una messa natalizia officiata dal vescovo di Ragusa, Angelo Rizzo, che nell'omelia aveva citato un discorso del Papa, in cui 11 righe erano dedicate alla Polonia, 11 righe al Salvador (vi aveva preso la parola anche il sindaco socialista di Comiso). Il giorno dopo abbiamo chiesto il cinema parrocchiale per potervi terminare in santa pace la manifestazione di Natale, il viceparroco ce l'ha concessa, la polizia ha opposto un altro rifiuto, e così abbiamo deciso di battere in ritirata (strategica), e dileguarci, anche perché, come risultava dai giornali dell'isola (grosso problema locale), in coincidenza col nostro arrivo si erano sparse voci (di stampa) sulla presenza di terroristi a Comiso (noi subito ci siamo guardati allo specchio), il che aveva giustificato l'intervento di adeguati contingenti di corpi speciali. Per il momento siamo sfuggiti alla cattura.

Pino Arancio

EVANGELICI: GIORNATA DELLA LIBERTA' PER LA PACE

Il 17 febbraio di ogni anno le Chiese valdesi e metodiste ricordano la liberazione, cioè l'estensione dei diritti civili ai cittadini italiani non cattolici ottenuta nel 1848, quando fu loro permesso di esercitare qualsiasi mestiere e di avere gli stessi diritti dei cattolici. Gli anni scorsi il 17 febbraio vi furono molte manifestazioni per l'attuazione delle intese di queste Chiese con lo Stato Italiano, verso cui, grazie al concordato, la Chiesa Cattolica rimane però privilegiata. Malgrado questo manca ancora la firma del governo.

Quest'anno, invece le chiese valdesi-metodiste hanno deciso di dedicare il 17 febbraio alla pace, e stanno divulgando il seguente manifesto in tutta Italia:

MANIFESTO DELLE CHIESE EVANGELICHE VALDESI E METODISTE DEL 17 FEBBRAIO 1982 - TRASFORMAZIONE DISARMO PACE

Il 17 febbraio 1848 i protestanti italiani ottenevano la libertà, in un clima di rinnovamento e di grandi speranze per tutto il paese. Oggi, dopo tante lotte, la libertà, è di nuovo minacciata, cresce il rischio di una guerra nucleare, passività e rassegnazione si diffondono ovunque.

In questa situazione proclamiamo la nostra fede in Gesù Cristo, perché egli ha spezzato ogni logica di morte e ha dato agli uomini speranza e capacità di rinnovamento.

Chiamiamo perciò tutti a impegnarsi per trasformare gli individui e la società:

- operare per la giustizia;
- rifiutare una gerarchia di poteri che porta al disimpegno e alla delega;
- impegnarsi per una riduzione degli armamenti in vista del disarmo generale;
- negare ogni collaborazione agli atti che compromettono la pace.

LA TRASFORMAZIONE E' POSSIBILE: IL PRESENTE PUO' ESSERE VISSUTO COME SPAZIO DI PARTECIPAZIONE E LIBERTA'.

Le Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste

Dal 30 maggio al 1 giugno le Chiese Evangeliche Valdesi e Metodiste organizzano a Comiso un convegno europeo sulle Chiese e la Pace.

31 Gennaio 1982: TRICARICO CELEBRA LA PACE

Organizzata dai gruppi Cattolici Giovanili si è svolta a Tricarico (Matera) il 31 Gennaio la "GIORNATA DIOCESANA DELLA PACE".

Programmata per riflettere sull'argomento proposto dal papa "La pace: dono di Dio affidato agli uomini", la Giornata ha permesso di approfondire i temi del riarmo, disarmo, nonviolenza, odc, servizio civile, volontariato femminile, lotte di liberazione nel Terzo Mondo.

Gianni Novello, vicepresidente di PAX CHRISTI, ha iniziato con una stimolante relazione sull'impegno del cristiano per la pace, che cammina costantemente su due binari: la ricerca della pace interiore e la costruzione della pace nel mondo. La relazione, seguita da circa 200 partecipanti, di cui molti fuori della porta del salone dell'episcopio, ha suscitato un vivace dibattito nel pubblico fortemente eterogeneo sia per età che per condizioni socio-culturali (alla manifestazione sono stati invitati tutti i gruppi politici, sociali e culturali della Diocesi).

La celebrazione della Messa, presieduta dal Vescovo di Tricarico Carmelo Cassati, ha concluso la prima parte della Giornata.

Nel pomeriggio diverse centinaia di giovani cattolici hanno dato vita ad una "Marcia della Pace" trasformatasi subito in una vera festa. La testimonianza dell'interesse giovanile per la Pace, è continuata nel salone di Santa Chiara, con canti della "Schola Cantorum", poesie, sketches, intercalati dalle relazioni dei gruppi di studio di Stigliano, Grassano e Tricarico sui vari aspetti della pace approfonditi in tutto il mese di gennaio (1 - La pace nella Bibbia e nel Magistero della Chiesa; 2 - Problemi locali che impediscono la pace; 3 - La nonviolenza, alternativa nella costruzione della pace).

Ha concluso Gianni Novello ricordando l'anniversario della morte di Gandhi ed esortando a seguire il suo insegnamento, come quello di Martin Luther

King, Helder Camara, Adolfo Perez Esquivel.

Nicola Martelli - Via Lucana, 41 - 75019 TRICARICO (MT).

MANIFESTAZIONE PER LA PACE A ROMA

Per la prima volta la marcia della pace della notte di capodanno del movimento Pax Christi ha avuto luogo a Roma, in collaborazione con la Pontificia Commissione Justitia et Pax. Hanno aderito Mani Tese, ACLI, AGESCI, MIR.

Alla manifestazione iniziale al Colosseo hanno parlato esponenti evangelici, il rabbino capo E. Toaff, Gianni Novello, Tonino Drago ed altri, i loro brevissimi discorsi sono stati intercalati da canti, letture, preghiere.

Il corteo era composto da 8.000 persone circa, al suo arrivo alla Basilica di San Giovanni anche se molti sono andati via perché alle ore 21 cessava il servizio dei mezzi pubblici.

La tavola rotonda sul tema "La pace, dono di Dio affidato agli uomini" era presieduta dal vescovo Bernini, con la partecipazione del vescovo Bettazzi, di Fioretta Mazzei che ha ricordato La Pira, e di P. Gabrieli, di Maurizio Saggioro, obiettore al lavoro bellico, ed altri.

A mezzanotte il Cardinale Poletti ha celebrato la messa e alla fine sette autisti dell'ATAC volontari hanno portato a casa i partecipanti senza mezzi propri.

Durante il mese di gennaio il gruppo Pax Christi e il gruppo obiettori di coscienza "Don Milani" della borgata Torre Angela hanno organizzato una serie di serate per la pace in varie parrocchie di Roma con proiezioni, dei film "uomini contro", "Non basta più pregare", dibattiti con Ruggero Orfei ed altri, preghiere.

VEGLIA SETTIMANALE PER LA PACE

Da venerdì 12 febbraio noi del MIR e della Pax Christi di Roma continuiamo le nostre manifestazioni settimanali per la pace, contro le situazioni di oppressione e la corsa al riarmo, mettendoci con dei cartelli in fila, le ultime volte sulle scale del Pal. delle Esposizioni in v. Nazionale.

Come abbiamo già scritto il mese scorso, questa manifestazione si sta facendo alla stessa ora ogni venerdì dalle 18 alle 19 in un numero crescente di località europee (Germania, Svizzera, Francia); in Italia sono state le Donne per la Pace a cominciare a Bolzano, dove, come spesso fanno all'estero, i dimostranti formano un cerchio che si ingrandisce coll'arrivo di nuovi partecipanti.

Ognuno dovrebbe portare il suo cartello con un testo incisivo e documentato, teso ad incoraggiare il passante a riflettere ad unirsi alla manifestazione.

DONNE PER LA PACE

Al Convegno internazionale "Strategie delle donne per il disarmo e la pace" tenutosi a Roma dal 5 al 7 marzo, ci sono state grandi difficoltà, non è stato nemmeno possibile proporre a livello di studio le tesi della Difesa popolare nonviolenta o semplicemente della nonviolenza.

Di conseguenza l'8 Marzo è stato distribuito il seguente volantino. Il gruppo così sorto ha già svolto riunioni presso la sede romana del M.I.R.

Donne per la pace e per la resistenza nonviolenta

In questo momento drammatico, dove l'intera umanità è minacciata da una guerra nucleare, dove la crescente corsa al riarmo provoca la morte di milioni di bambini ed adulti per fame, noi vogliamo unirvi, donne di idee religiose e politiche diverse per costruire un futuro di pace.

Vogliamo educare alla pace, insegnare la pace dalle elementari fino all'università, chiediamo un Ministero della Pace il quale in un futuro potrà sostituire il Ministero della Difesa (cioè della guerra). Ci rifiutiamo di far parte dell'Esercito, vogliamo studiare invece la difesa popolare nonviolenta che è già stata usata contro colpi di stato ed eserciti di occupazione, e che sarà approfondita all'Università di Padova il 18 marzo, e a Venezia, Vicenza e Roma nei giorni successivi.

Ci riuniremo mercoledì 17 marzo alle ore 17, per un coordinamento delle donne per la Pace e per la resistenza nonviolenta, nella "Casa della Pace" Via delle Alpi, 20.

Venerdì 19 marzo dalle 18 alle 19, donne e uomini faremo la nostra manifestazione settimanale nonviolenta contro il riarmo che ha luogo contemporaneamente in parecchie decine di località di tutta Europa, sulle scale del Palazzo delle esposizioni in via Nazionale.

(Cicl. in prop. - Mov. Int. Riconciliazione. Via delle Alpi, 20 - 00199 Roma).

La seguente lettera è stata consegnata il 18 Marzo al Ministro della Difesa Lagorio:

Padova 18/3/1982

AL MINISTRO LAGORIO

Signor Ministro,

La informiamo che venerdì 19/3/1982 consegneremo diecimila firme, parte al Presidente della Camera Nilde Iotti e parte direttamente al Presidente Pertini.

Tali firme a Lei indirizzate, testimoniano la nostra protesta contro il disegno di legge Lagorio per il servizio militare femminile e per condannare qualsiasi forma di partecipazione alla guerra.

Ci aspettiamo che Lei tenga conto della volontà espressa democraticamente dalle donne.

Donne del Movimento Nonviolento, di Collettivi per la Pace, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Lega Obiettori di Coscienza, altri Gruppi e persone.

SCUOLA E PACE

Ricordiamo il nostro concorso "La facciamo noi ragazzi la ricerca sulla pace" sul numero scorso del Notiz. MIR. Inoltre l'organizzazione "Scuola strumento di pace" c/o prof. Graziani, via Nomentana 429, Roma, mette a disposizione la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU, in inglese, francese e tedesco per chi vuole farla tradurre in italiano ai propri studenti che così potranno conoscerla

DUE DIRIGENTI BUDDISTI ARRESTATI IN VIETNAM

DELEGAZIONE DI PACE DELLA CHIESA BUDDISTA UNIFICATA DEL VIETNAM

7 rue du 8 Mai 1945, Escalier B
92340 Bourg La Reine, FRANCE

ESTRATTO DEL COMUNICATO STAMPA DEL 6 MARZO 1982

Due alti dirigenti della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam sono stati arrestati ad Hô Chi Minh città il 25 febbraio 1982: il Venerabile Thích Huyen Quang ed il Venerabile Thích Quang Dô, rispettivamente Direttore Esecutivo e Segretario Nazionale Esecutivo della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam (Pagoda An Quang).

Per i loro sforzi di promuovere la riconciliazione ed i diritti umani nel Vietnam, entrambi erano stati già arrestati una prima volta il 6 aprile 1977 e liberati il 18 dicembre 1978, con l'interessamento di Amnesty International, International Fellowship of Reconciliation; in quell'occasione Thích Quang Dô perdette un polmone.

In questi ultimi anni la Chiesa Buddista Unificata del Vietnam è la sola organizzazione in Vietnam che ha il coraggio di parlare contro la repressione e le violazioni dei diritti dell'uomo nel Paese.

Gli arresti vanno visti in una situazione di contrapposizione alla Chiesa Buddista Unificata del Vietnam da parte del Governo, che ha favorito la formazione di una nuova organizzazione denominata "Chiesa Buddista del Vietnam", che non è altro che una componente del Frone della Patria, organizzazione di massa in mano al Partito Comunista Vietnamita.

I delegati buddisti che hanno contribuito alla formazione della Nuova Chiesa sono stati scelti dal Governo. Il Venerabile Thích Trí Thu si è escluso dal Consiglio Esecutivo della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam accettando un posto nella Nuova Chiesa, dopo una decisione scritta e firmata da lui stesso il 16 marzo 1976 (Comunicato n 002/VHD/VP/TT del 16 marzo 1976) nella quale si legge "I membri del Consiglio Esecutivo della Chiesa che partecipano ad un'altra organizzazione fuori della Chiesa specialmente se questa organizzazione ha un carattere politico sono automaticamente esclusi dalla Chiesa"

La Chiesa Buddista Unificata del Vietnam, che continua il suo funzionamento normale, sta ricevendo in questi ultimi anni un grande sostegno popolare, che non accenna a diminuire; la partecipazione popolare ai servizi religiosi nelle pagode assume anche la veste di manifestazione contro la politica del Governo, facendo della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam una fonte di speranza per il popolo vietnamita, analogamente a quanto avviene in Polonia nel Vietnam c'è scarsità di viveri e di medicinali; corruzione, repressione ed ingiustizia sociale sono arrivati a livelli mai raggiunti prima. La nostra Chiesa infine auspica una ricostruzione del Paese nella democrazia e la fine della Guerra con la Cambogia, in modo da permettere a molti giovani vietnamiti di ricongiungersi alle loro famiglie.

Per maggiori informazioni, si prega di chiamare M.lle Cao Ngoc Phuong, tel. 663,39.83 (Francia).

12/3/82

(MIR/ROMA) v. delle Alpi 20 - 00198 Roma
Tel. 06/8450345

IL VIETNAM DALLA FINE DELLA GUERRA (Aprile 1975)

di Tran Quoc Viet

L'autore di questo dossier, dottore in scienze sociali, lavora attualmente presso un istituto di ricerca e formazione sui problemi dello sviluppo dei paesi del Terzo Mondo.

Ci presenta qui una sintesi particolarmente istruttiva del cammino del Vietnam socialista dal 1975 al 1980. Non un esercizio scolastico ma una analisi concreta, in cui le vicissitudini della vita quotidiana nel Vietnam lo rendono solidale col destino del suo popolo. (N.d.R.)

TRE FASI DELLO SVILUPPO DELLA SITUAZIONE NEL SUD-VIETNAM (1975-1980)

- 1) **Ristrutturazione moderata e progressiva della società del Sud in uno spirito di riconciliazione nazionale (1975-1977)**
 - A) Consolidamento del paese.
 - B) Ricostruzione del paese.
Misure immediate.
Politica delle cinque forme di proprietà.
Piano quinquennale.

- 2) **Socializzazione radicale della società del Sud e sua entrata nella orbita del mondo sovietico (1978 - giugno 1979)**
 - A) Verso una politica radicale.
Due tendenze all'ufficio politico.
Abolizione del Commercio privato.
Collettivizzazione delle terre.

- Gestione e burocrazia.
 Gli intellettuali.
- B) Movimento dei rifugiati.
 Genesi.
 Ragioni della partenza dei vietnamiti.
 Ragioni della partenza degli Hoa.
- C) Conflitto con la Cambogia e la Cina.
- 3) **Ritorno ad una socializzazione moderata del Sud, senza prospettive, però, di un cambio di obiettivi dell'ideologia e della strategia globale (dal luglio 1979 ...)**
- A) Nuova politica economica.
 B) Nuovo personale, nuove reclute.
 C) Senza cambiamenti di fondo.

IL VIETNAM DALLA FINE DELLA GUERRA (Aprile 1975)

Durante l'estate 1979, epoca nella quale mi trovavo in Vietnam, la situazione in questo paese era molto critica. Due avvenimenti dominavano la attualità ed avevano una portata internazionale: la guerra-lampo contro la Cambogia seguita dalla presenza delle truppe vietnamite in quel paese, e il movimento dei rifugiati. L'esodo del "boat People" (popolo delle barche) raggiungeva allora il suo zenith con una media di 2.000 rifugiati al giorno.

L'opinione internazionale arrivò alla conclusione che il nuovo regime del vietnam esercitava allora in pieno il suo potere dittatoriale sulla sua propria popolazione e la sua egemonia imperialistica sui paesi vicini.

Si ricordi che i due avvenimenti che menzioniamo si sono svolti tra l'inizio dell'anno 1978 e la metà dell'anno 1979. Cos'era successo, dunque, prima del 1978 e cosa succede in Vietnam dall'autunno 1979? E' a queste due domande che tenteremo di rispondere. Inoltre ci interrogheremo sulla esatta natura e sui motivi del conflitto Vietnam-Cambogia e dell'esodo del "boat people".

Le domande poste sono molto complesse e presuppongono la conoscenza di un certo numero di dati preliminari necessari alla buona comprensione del problema. Queste questioni sono tanto più complesse in quanto le notizie sul Vietnam diffuse in occidente sono sempre più rare, spesso velate di soggettività e fortemente deformate dai punti di vista ideologici del mondo occidentale e pro-occidentale.

Nel quadro di un rapporto di viaggio, non posso né voglio trattare tutti i problemi sotto tutti i loro aspetti, per quanto importanti essi siano. Cercherò solamente di presentare qui qualche tratto dello sviluppo della situazione del Vietnam dalla fine della guerra.

Il periodo che va dalla fine della guerra (aprile 1975) a oggi (inizio 1980) può essere diviso in tre fasi comprendenti due svolte nella politica di ricostruzione del paese:

- 1) Ricostruzione moderata e progressiva della società del Sud in un certo spirito di riconciliazione nazionale (1975-1977).

- 2) Socializzazione radicale della società del Sud e sua entrata nell'orbita del mondo sovietico (1978 - giugno 1979).
 - 3) Ritorno ad una socializzazione misurata, senza prospettive, però, di un cambio di obiettivi dell'ideologia e della strategia globale (dal giugno 1979).
- 1) **FASE DI RISTRUTTURAZIONE MODERATA E PROGRESSISTA DELLA SOCIETÀ DEL SUD IN UN CERTO SPIRITO DI CONCORDIA E DI RICONCILIAZIONE NAZIONALE (1975-1977).**

In cosa è consistita questa ristrutturazione moderata e progressista della società del Sud? Principalmente nel raggiungimento di 2 obiettivi: il consolidamento e la ricostruzione del paese.

A) Il consolidamento del paese

In materia di politica estera, essa si è manifestata attraverso la creazione e l'intensificazione delle relazioni diplomatiche con paesi di diversi sistemi politici — paesi socialisti, paesi non allineati, paesi capitalisti — attraverso l'ammissione del Vietnam all'O.N.U. (20 luglio 1977).

All'interno del paese, questo consolidamento fu iniziato a livello psicologico, giuridico e politico. Ci fu l'inaugurazione della ferrovia Hanoi-Saigon (giugno 1976) interrotta da più di 30 anni (dall'inizio della guerra nel 1946), la ripresa delle relazioni familiari tra i parenti che vivevano separati da circa un quarto di secolo (dagli accordi di Ginevra del 1954), gli uni al Nord, gli altri al Sud. La riunificazione delle due parti del Vietnam (2 luglio 1976) con la costituzione di un solo Parlamento e di un solo Governo oltre le elezioni generali dei Comitati Popolari a tutti i livelli — dal livello centrale fino all'ultimo comune e all'ultimo quartiere di città —, tutto questo contribuì in gran parte a questo consolidamento del paese, oltre che alla presa di coscienza da parte del popolo vietnamita dell'unità del proprio paese.

B) La ricostruzione del paese.

Furono delle misure immediate che caratterizzarono l'inizio della ricostruzione del paese: la creazione delle: "Zone di Economia Nuova" (Z.E.N.) miranti a risolvere i problemi urgenti legati a 30 anni di guerra, la politica delle "Cinque forme di proprietà", infine la concezione e la realizzazione del "Piano Quinquennale 1976/1980".

All'indomani della guerra, il potere rivoluzionario si trovava di fronte un compito immenso: la ricostruzione di un paese distrutto da 30 anni di guerra. I compiti erano tanto più ardui visto che i quadri del nuovo regime erano stati preparati piuttosto alla guerra che alla pace. Formati alla durezza del combattimento e ad una vita clandestina nella giungla o all'ombra delle borgate delle grandi città, questi uomini della rivoluzione erano sconcertati davanti ai nuovi compiti di gestione e di costruzione di un paese che, per di più, era stato fino a quel momento legato al mondo tecnologicamente avanzato dei paesi capitalisti.

Questi ardui problemi, delicati e urgenti, appartenevano a diversi ordini che d'altronde s'implicavano tra loro. Erano dei problemi di ordine economico,

sociale, ideologico e militare

dei problemi di ordine economico la produzione era insufficiente, a predominanza capitalista e, per di più, periferica;

dei problemi di ordine sociale: esistevano milioni di persone disoccupate, professionalmente disadattate, fisicamente o psicologicamente malate;

nell'ambito ideologico, gli abitanti del Sud-Vietnam erano piuttosto inclini a una democrazia liberale di tipo capitalista;

quanto ai problemi di sicurezza militare, furono soprattutto posti al governo da certi gruppi che avevano ripreso le armi (la setta religiosa degli Hoa Hao nel delta del Mekong, il F.U.L.R.O. -- Fronte Unito per la liberazione delle Razze Oppresse -- sugli altipiani) e dalla presenza pur sempre disarmata -- di soldati, ufficiali, funzionari e agenti del vecchio regime in mezzo alla popolazione.

Ecco qualche cifra sugli effetti -- misurabili -- della guerra, eredità che imponeva dei problemi da risolvere per il nuovo regime:

- 2 MILIONI DI MORTI.
- 5 MILIONI DI FERITI.
- 1 MILIONE DI VEDOVE.
- 1 MILIONE DI PROFUGHI.
- 1/2 MILIONE DI PROSTITUTE.
- 1/2 MILIONE DI DROGATI.
- 1 MILIONE DI DISOCCUPATI.
- 14 MILIONI DI TONNELLATE DI BOMBE SGANCIATE (22 VOLTE IL TONNELLAGGIO DELLE BOMBE DELLA GUERRA DI COREA, 2 VOLTE QUELLO DELLA II G. M.).
- 25 MILIONI DI CRATERI DI ESPLOSIONI.
- 71 MILIONI DI TONNELLATE DI DEFOLIANTI CHIMICI IMPIEGATI.
- 10 MILIONI DI ETTARI DI TERRA DEVASTATI DALLE MUNIZIONI E DAI DEFOLIANTI CHIMICI.
- 5 MILIONI DI ETTARI DI FORESTE DISTRUTTE.
- 60% DELLE INSTALLAZIONI INDUSTRIALI DEL NORD DISTRUTTE.
- LE INFRASTRUTTURE (PONTI, STRADE, FERROVIE, DIGHE E SISTEMI DI IRRIGAZIONE) IN GRAN PARTE DISTRUTTE.¹

DIGIUNO CONTRO IL SOMMÈRGIBILE

Il 25.4.81 la Electric Boat Company, Groton, Connecticut, varò un sottomarino 'battezzandolo' "Corpus Christi" Ciò suscitò immediate proteste, via via crescenti, finché, l'8.11.81, l'Assemblea nazionale dei vescovi cattolici USA (259 vescovi, arcivescovi e cardinali) votarono all'unanimità una risoluzione introdotta

Vietnam Courier. Quelli che partirono, Hanoi 1979

Vietnam: distruzione, guerra, danni, Hanoi 1977

Vietnam Courier n. 69: Febbraio 1978: riparazioni di guerra.

da T.J. Drury, vescovo di Corpus Christi, Texas, e in cui si chiede al Ministro della Marina John Lehman, anch'egli cattolico, di cambiare il nome del sottomarino. Sostengono tale richiesta 25 vescovi della chiesa episcopaliana, 250 superiori di congregazioni di suore e circa 250 ordini religiosi, denominazioni, consigli di chiese ed altre organizzazioni ecclesiastiche. Il 2.12. il Ministro Lehman ha inviato una lettera di risposta in cui si difende la scelta di quel nome e si sostiene che è impossibile cambiarlo.

Roma, 24.2.82

Comunicato Stampa

Oggi 24 febbraio, alcuni membri della Comunità della Nonviolenza Creativa di Washington, hanno iniziato un digiuno illimitato, bevendo solo acqua, come atto di penitenza e invito alla riflessione per il fatto che il nuovo sottomarino nucleare varato nell'aprile scorso per un periodo di prova che terminerà questa primavera, è stato battezzato "Corpus Christ".

"Il problema che affrontiamo non riguarda solo gli USA. La pazza 'escalation' al riarmo nucleare minaccia tutti ovunque. I destini di tutte le nazioni sono inesorabilmente intrecciati. Se il nostro Ministro della Marina può chiamare "Dio" un sottomarino, nulla potrà impedirne l'uso.

Chiediamo a tutti, laici e religiosi, una continua azione di appoggio alla nostra iniziativa.

"Per il sangue che hai sparso ti sei resa colpevole,

E E per gli idoli che hai fatto ti sei contaminata;

Hai fatto avvicinare la tua ore,

E sei giunta al termine del tuo tempo" (Ezechiele, 22,4).

Digiuniamo per un futuro di speranza... seguite la voce della vostra coscienza e unitevi a noi. Diciamo come Gesù duemila anni fa: 'Convertitevi, il Regno di Dio è vicino!'

AZIONI NONVIOLENTE CONTRO IL RIARMO "MOBILITAZIONE PER LA SOPRAVVIVENZA"

Decine di chiese ed organizzazioni religiose tra le quali la Pax Christi e il MIR, negli USA e altrove, stanno organizzando la "Mobilitazione per la sopravvivenza", una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in occasione della II sessione per il Disarmo delle Nazioni Unite che si terrà a New York dal 7 giugno al 9 luglio (v. documentazione su Azione nonviolenta, n. di marzo).

Dal 28 al 31 maggio in tutto il mondo si organizzano preghiere per la pace e azioni nonviolente contro le armi nucleari.

All'inizio di giugno avrà luogo un convegno internazionale su "Armi nucleari, un crimine contro l'umanità?".

Arriverà a New York la marcia mondiale per la pace guidata dai monaci

buddisti giapponesi Sangha (v. Notiz. MIR dic. 80). Altre organizzazioni sempre insieme al MIR e persone singole si sono unite sempre in occasione della sessione per il disarmo dell'O.N.U. per un digiuno mondiale per il disarmo.

Nell'avviso al digiuno mondiale dichiarano: "La prima sessione speciale dell'O.N.U. sul disarmo nel 1978 ha fatto un appello, firmato da 149 governi membri che si sono impegnati per nuove iniziative per il disarmo e la redistribuzione delle risorse mondiali. Questo accordo è stato tradito sistematicamente da numerosi governi, e in maniera forse peggiore proprio dal nostro. Le strutture militari continuano a prosperare, i poveri del mondo continuano a morire di fame. Persone da tutto il mondo confluirono negli Stati Uniti in occasione della Seconda Sessione Speciale per il disarmo, per dire che le promesse del 1978 debbono essere mantenute e che il disarmo deve cominciare subito. Organizzazioni nazionali ed internazionali, religiose e politiche, che lavorano per la pace e la giustizia, stanno testimoniando in diversi modi per attirare l'attenzione su questa II sessione: marce della pace da altri paesi attraverso gli USA, a New York, veglie, manifestazioni, convegni di studi, digiuni, campagne di lettere. Per aiutare i nostri governi a comprendere la serietà degli impegni che essi hanno preso nel 1978 dobbiamo dimostrare la serietà e la profondità del nostro impegno. Il digiuno è una disciplina spirituale nota alla maggioranza delle religiose è una forma di testimonianza sociale di grandissima potenza morale e spirituale. Digiunare ha fatto parte di lotte sociali durante la storia; durante la Rivoluzione americana, nel movimento per l'indipendenza dell'India, nel movimento per i diritti delle donne in Gran Bretagna e negli USA, nella lotta dei familiari dei rapiti dagli squadroni della morte in Cile e dei prigionieri in tutto il mondo...".

L'invito continua proponendo un digiuno mondiale, che in pratica è già iniziato perché molti dei firmatari dell'invito stanno digiunando da mesi una volta la settimana per prepararsi. Invitano tutti a unirsi a loro e a digiunare dal 10 maggio in poi con loro a Washington D.C. oppure nei rispettivi paesi e località.

Dal 7 giugno in poi il digiuno avrà luogo a New York in concomitanza con la II sessione per il disarmo delle Nazioni Unite che durerà 5 settimane. Alcuni digiuneranno per uno o più giorni, altri per settimane o addirittura faranno un digiuno illimitato.

Gran Bretagna

MOLESWORTH: PRIMA SETTIMANA AL "CAMPO DELLA PACE DEL POPOLO"

Un gruppo di donne del Movimento per la Pace inglese ha attuato a Molesworth, località inglese destinata a base dei missili Cruise, un sit-in di protesta a partire dal 28 dicembre u.s.

Durante la manifestazione il tempo buttava al peggio, ma in definitiva l'aver un metro di neve si è rivelato utile, in quanto non potendo essere praticato lo sport è stato guadagnato spazio per la nostra pubblicità. Racconta una donna del gruppo: "Le roulettes e le tende si sono rivelate funzionali. Ci siamo piazzati nei pressi della strada che va al campo ed è percorsa dai camion. Oggi,

decimo giorno abbiamo irvitato per un caffè gli uomini che si rifiutano di lavorare ai silos dei missili non gli piaceva la paga. non gli piacevano le armi e sono ritornati a casa senza lavoro

Sì, Dio è presente tra noi. Molti del gruppo sono cristiani, e ci sono anche una monaca buddista e una devota della cultura degli Indiani d'America. Madre terra ci circonda. Speriamo di poter far crescere meli, fagioli, ecc. Gli alberi di melo stanno come segno e simbolo della torta di mele americana che speriamo di fare in primavera, e offrire agli amici dei non lontani alloggi americani. E' già venuto a farci visita un aviatore americano e ci ha invitati a casa.

Il vescovo di Huntington è venuto a celebrare l'Eucarestia con noi per il primo dell'anno e la gente ha mangiato insieme il pane e il vino della salvezza e della vita.

Vi ha preso parte Burce Kent che ha chiesto dove sarebbe stato il prossimo campo. Un membro del C.N.D. (Comitato per il Disarmo Nucleare) scozzese, ha ammirato la nostra seconda stufa a legna, trovata in un fosso, e ha chiesto se l'avrebbe potuta avere per un campo in Scozia.

Jane Livzey, che siede nella sedia a rotelle e canta con tutto il cuore, ci ha cantato 42 canzoni di pace al nostro primo sabato.

Una comincia: "Ho Molesworth nella mente..."

Dal Notiziario del MIR, Londra

510 pastori e 5 vescovi della Chiesa luterana norvegese hanno firmato la dichiarazione "Pastori contro le armi nucleari" lanciata a metà ottobre da 5 pastori. Anche l'80% dei pastori metodisti (45 su 57) ha firmato una dichiarazione simile.

da Junge Kirche

U.S.A.

Mons. Michael Kenny vescovo di Jumean in Alska ha scritto nella sua pubblicazione diocesana: Sono cittadino degli Stati Uniti. Credo negli ideali sui quali fu fondata la nostra nazione, cioè: sostengo la costituzione e le leggi che sono per il benessere generale e che proteggono i diritti individuali.

Vorrei fare quanto è in mio potere per conservare, proteggere, difendere gli USA con le mie parole, il mio esempio e la forza della mia mente e della mia convinzione.

Ma non combatterò per il mio paese, non voglio uccidere per il mio paese. Sono categoricamente, non soltanto contro l'uso, ma anche contro il possesso delle armi atomiche, perché possederle vuol dire correre il rischio di usarle. E su tutta questa terra che Dio ci ha affidato non c'è nulla che potrebbe giustificare lo spegnersi massiccio, completo, della vita umana che ne risulterebbe. Sempre di più sono contrario ad ogni potenza militare. Sto diventando quello che si chiama un "pacifista"

E il mio grande desiderio è di far capire alla gente questo mio atteggiamento.

Più ascolto Gesù, più imparo da Lui, più comprendo la Sua vita, e più riconosco in modo chiaro la nonviolenza come unica via per quelli che vogliono diventare suoi discepoli.

Paesi dell'Est

I gironali hanno parlato delle grandi manifestazioni per la pace in Romania ma pochi sanno del lavoro per la pace anche in altri paesi dell'Est.

Il 4 novembre scorso la Chiesa di Mechemburgo ha presentato al Sinodo della Sassonia un documento importante sulla pace con la proposta di giungere ad un piano concordato per il disarmo e di creare anche nella Repubblica Democratica Tedesca un servizio civile alternativo al servizio militare (ora esiste soltanto un servizio di "costruttori" dell'esercito). Il testo integrale è stato pubblicato su "Voce Evangelica", 6965 Cadro II 1982 (Svizzera).

In Cecoslovacchia molti credenti fanno parte di "Carta 77" che si è dichiarata solidale con il movimento per la pace sorto in Occidente. In una dichiarazione firmata dai rappresentanti Maly e Placak e dall'ex ministro degli esteri Hajek, si dice che "in Cecoslovacchia non c'è la possibilità di esprimere così ad alta voce la nostra comune convinzione che la pace e la libertà sono indivisibili", ma che il movimento per i diritti umani (in Cecoslovacchia) vuole almeno esprimere con una dichiarazione che "siamo solidali con tutti quelli che cercano di impedire che il nostro continente sia distrutto".

MOSTRA DELLE ARMI 1981 - NO GRAZIE

Azione nonviolenta del "tappeto umano" (Winterthur, Svizzera)

Per me quella del "tappeto umano" è stata un'esperienza unica; infatti, oltre a riuscire a conquistare giorno per giorno la simpatia di una più vasta opinione pubblica e a far calare drasticamente il numero dei visitatori della mostra, i momenti critici vissuti assieme ci hanno saldato strettamente l'un l'altro, facendoci sperimentare così la forza di un comportamento nonviolento.

Ferriamo il commercio di morte.

Non appena si seppe agli inizi dell'81 che si progettava di tenere nel salone di Eulach di Winterthur una mostra internazionale delle armi (W 81), iniziarono subito massicce proteste. Il ministero della difesa, che per legge deve dare il proprio consenso all'introduzione di materiale bellico, prese ambiguamente le distanze, affermando che simulatori, elettronica, apparecchi militari di infrastruttura non si potevano considerare propriamente delle armi. Il consiglio comunale di Winterthur venne bloccato dopo un'unica riunione, che finì per essere sgombrata dalla polizia; in seguito, pur rammaricandosi, affermò, di essere ormai legato per contratto all'utilizzo del salone di Eulach. La popolazione fu sensibilizzata al problema con tavoli di propaganda e con una manifestazione in cui si piantarono croci di cimitero nel parco cittadino. Infine, sabato 27 giugno, ci fu una grande dimostrazione con 3.000 partecipanti, e al termine si ebbero alcuni lanci di sacchi di coloranti, vetri rotti e un intervento della polizia con l'uso di gas lacrimogeni e proiettili di gomma.

Domenica: i preparativi per il tappeto umano

L'idea del tappeto umano fu ispirata dal successo di un'azione simile svol-

ta nell'estate '80 a Wiesbaden (Germania) contro il MEDE (grande fiera delle armi) da alcuni gruppi tedeschi di azione nonviolenta (cfr. Notiziario MIR, marzo 1981). In maggio, durante un week-end di introduzione alla nonviolenza ne discutemmo a fondo. La domenica pomeriggio prima dell'apertura della mostra un gruppo di 4 persone invitò una cinquantina di altri a partecipare ad una preparazione di circa otto ore con dialoghi, sociodramma, ecc.

Questo ci permise di conoscerci e prendere confidenza tra di noi, e di farci un'idea delle finalità della mostra e degli antefatti della protesta. Indi cercammo di capire il più possibile il senso di un'azione come quella del tappeto umano: costringendo i commercianti di armi a camminare sopra i nostri corpi, volevamo evidenziare ai loro occhi la criminalità del commercio delle armi: "chi passa su di noi, passa anche sui cadaveri".

Lo scopo non era di impedire con la violenza fisica l'accesso alla mostra. La nostra forza risiede nella forza della convinzione. Non volevamo impedire la W 81 ma intralciarla.

Facemmo quindi le prove: ci sdraiammo in fila per terra, a "chiusura lampo". Allora ci chiedemmo: chi prenderà le decisioni comuni tra le persone sdraiate che non sono in grado di vedersi bene? Chi informerà i passanti e tratterà con la polizia? Chi interverrà quando vi saranno partecipanti e visitatori infuriati che vorranno passare alla violenza? Alcuni sarebbero restati in piedi per occuparsi di questo.

Con un'altra esercitazione ci accordammo sul nostro comportamento nei casi critici. Cosa fare nel caso in cui fossimo stati aggrediti da singoli visitatori, come reagire nel caso in cui "vigilantes" ci avessero caricato? E se la polizia ci avesse assalito con idranti o gas lacrimogeni e arrestato? Se fossero apparsi militanti violenti?

Discutendo, ci chiarimmo quanto fosse importante che il tappeto umano risultasse un'azione assolutamente nonviolenta, sdraiandoci "inermi" per terra vogliamo dimostrare che esistono strade nonviolente di lotta, che esigono coraggio e fantasia. Rischiando aggressioni e arresti facciamo capire che come la nostra nonviolenza è più forte dell'odio e della paura, e che siamo disposti a pagare il prezzo delle nostre convinzioni. Ogni reazione violenta servirebbe solo come pretesto per l'intervento violento della controparte. Per questo ci accordiamo sulle seguenti regole di comportamento:

- non rispondere ai colpi; non lasciarsi provocare;
- non lasciarsi trascinare in dispute e insulti aggressivi;
- interporci nelle azioni violente: parlare con chi aggredisce e se necessario circondarlo;
- in caso di gettiti d'acqua e di manganellate, se non vi erano altre vie d'uscita, ritirarsi calmi e compatti, per ricominciare pacificamente l'azione più in là;
- in caso di arresti lasciarsi trascinare senza opporre violenza.

Dopo la discussione abbiamo tutti una sensazione d'incertezza: ci si domanda se avremo la forza di resistere, se riusciremo a vincere la paura. E' bene che si parli apertamente anche di questo per poterci rafforzare l'un l'altro. E chi a mezzanotte se la sente ancora si dà a dipingere cartelli o si fa venire in mente degli slogan adatti.

Lunedì ci sdraiamo per terra. Ci riuniamo ancora il lunedì mattina davanti alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, per poter discutere con nuovi arrivati il nostro procedere. Siamo circa 50, un po' tesi. Ci domandiamo se ci lasceranno stare o se ci faranno sgombrare subito. Dopo esserci avvolta la pancia in sacchi per l'immondizia, contro gli idranti, ci incamminiamo. La tensione cresce quando arriviamo davanti all'entrata protetta dal filo spinato: i custodi verdeoliva vogliono impedire ai primi di sdraiarsi calpestandoli e sbattendoli lontano. Poi tutto avviene in un attimo: già si è formata una fila per terra, seguita subito da una seconda, ed ecco che il tappeto umano è piazzato.

Ben presto arrivano anche i primi visitatori che maldestri si forzano di passare ponendo accuratamente i piedi negli spazi rimasti tra le gambe distese. Con ogni visitatore il tappeto scandisce da terra i suoi richiami quali "Creare pace senz'armi!" e "Chi passa su di noi passa anche sui cadaveri". Signori impeccabilmente vestiti, con valigette diplomatiche, fanno sorrisetti forzati o si spingono veloci con il volto di pietra verso l'ingresso. C'è della polizia in borghese che osserva tutto, senza però intervenire subito. Non appena ci rendiamo conto che possiamo rimanere sdraiati passa la prima tensione. Di tanto in tanto limousine e tassi portano nuovi visitatori. Veniamo più tardi a sapere che erano arrivati in aereo importanti visitatori e delegati governativi che non hanno trovato dignitoso camminare su dei corpi umani e sono ripartiti senza aver concluso nulla.

Col passare delle ore aumentano i curiosi sul marciapiede di fronte. Cerchiamo di aprire un discorso con loro, ma dobbiamo così sorbirci l'indignazione per il lancio di sassi del sabato scorso. Anche questo mi appare un compito importante della nostra azione nonviolenta, cioè l'assumere su di sé questo tipo di aggressione e di violenza sotto forma di fraintendimento, lasciando che la gente si chiarisca per mezzo nostro. Per tutta la settimana sentiamo sempre queste tre formule di rimprovero: "Fermate prima quelli che tirano pietre!", "Ma andate a Mosca!", "Andate a lavorare". Taluni però riconoscono il carattere pacifico della nostra protesta.

Nei giorni successivi vi sarà però un capovolgimento sensibile dell'opinione dei passanti. Ben presto alcuni ci sosterranno apertamente: ci viene portato denaro, frutta, intere brocche di tè e di succo d'arancia, ogni volta accolte con un sonoro "hallò" di ringraziamento.

Quando la sera torniamo a casa dopo 8 ore che siamo rimasti sdraiati per terra, siamo felici: il primo giorno è andata bene. Ma domani la maggior parte di noi deve andare a lavorare. Saremo abbastanza numerosi per proseguire la nostra azione? Nell'assemblea della sera si offre una serie di nuove persone. Tenteremo di nuovo.

Martedì: quelli che lanciano acqua. Nella discussione preliminare del mattino si diffondono notizie allarmanti: i "vigilantes" hanno esteso il filo spinato fino al marciapiede con il chiaro intento di impedire la nostra azione. Apprendiamo anche che l'organizzatore è irritato per la perdita di visitatori del giorno prima. Non appena ci avviciniamo ed iniziamo a sdraiarci, i custodi ci mettono sotto il tiro di due idranti dei pompieri. Malgrado i violenti getti, il tappeto, bagnato fradicio, rimane sdraiato un bel po', strettamente unito. Ma infine — uno dopo

l'altro veniamo trascinati via dall'acqua, e allora ci riuniamo a distanza di sicurezza sulla strada, in una fila scrosciante d'acqua e che canta: "Difendetevi, opponete resistenza ai commercianti d'armi nel paese, unitevi contro di loro!" I visitatori dell'esposizione se ne stanno in disparte sotto gli alberi. Appena i custodi chiudono l'acqua per poterli far entrare, ci ristendiamo immediatamente e il gioco ricomincia. Alcuni visitatori vengono spruzzati da capo a piedi!

Dopo circa un'ora e mezzo cominciamo a sentire troppo freddo. Decidiamo allora di sfilare completamente bagnati in corteo con il nostro canto a canone, poi ci separiamo per cambiare gli abiti.

Nel pomeriggio i "vigilantes" si mantengono calmi grazie ad un avvertimento della polizia: infatti l'intervento degli idranti era illegale sul suolo pubblico.

Così all'inizio possiamo nuovamente sdraiarsi indisturbati. Verso sera si presenta una nuova prova di forza: ci si era accordati di lasciare passare i veicoli vuoti e i camion. Ma ora vi sono visitatori che vogliono entrare in macchina, mentre è già parcheggiato il bus che aspetta di riportarli fuori, il che vanificherebbe del tutto il nostro tappeto umano. Diciamo allora agli occupanti di scendere. Ma appena quelli di una macchina si rifiutano compare la polizia che a sua volta ci trascina via dall'entrata con i getti degli idranti. Di nuovo bagnati formiamo uno stretto semicerchio attorno al getto d'acqua cantando e lasciando uscire i visitatori attraverso un cordone perché l'autista del bus si era nel frattempo rifiutato di guidare (bravo!). Siamo di nuovo felici per come è andata la giornata. Soprattutto perché, come abbiamo potuto constatare, la radio, tv e stampa continuano a dare notizie positive sulla nostra azione pacifica. Resta però la tensione, poiché la prova di forza non promette niente di buono per i giorni seguenti.

Mercoledì: i bull-dog. Quando verso le 9, in 40, ci ripresentiamo come al solito davanti all'ingresso, troviamo due donne che tengono alla catena, cortissime, dei cani da guardia che digrignano i denti.

Ci vuole coraggio a sistemarsi a pochi centimetri da quelle bocche che sbavano. Ma ci troviamo sul pubblico marciapiede, non possono farci niente. Poco dopo uno dei cani lacera, in un momento di scarsa sorveglianza, il fine vestito di un visitatore.

Appena la situazione si è un po' assestata, i "vigilantes" ricorrono ad una nuova angheria. Riaprono i due idranti, solo quanto basta per una fine pioggerellina. Riusciamo a proteggerci alla meglio grazie ai nostri sacchetti neri di plastica. Ed ecco che ritornano quelli che vogliono entrare in macchina. Tre ufficiali di polizia in borghese tentano di pattuire un compromesso, possiamo chiedere di scendere solo a chi sta entrando, mentre dovremmo liberamente lasciar passare le macchine in uscita. Facciamo loro notare l'illegale doccia subito e decidiamo di non cambiare tattica: tutti i visitatori debbono passare su di noi sia entrando che uscendo. Piuttosto che rinunciare preferiamo ricevere quella pioggerellina gelida! Infine la polizia cede, e molto tempo dopo viene anche chiusa l'acqua. Prima, un giovane contadino che ci aiuta fa notare "Questi possono sperperare tanta acqua, mentre la polizia me l'ha tolta sulle mie Alpi ticinesi e tutto si è inaridito!" Riusciamo a stento a calmarlo. Oggi fa molto caldo, e il

resto della giornata trascorre senza problemi. Ci accorgiamo, però, come sia tutt'altro che facile controllare la propria aggressività dopo essere rimasti sdraiati per ore, e dopo che un visitatore irritato ci cammina sulle gambe.

Giovedì fermati e schedati Apprendiamo che polizia e procura distrettuale non sono più disposte ad accettare la nostra tattica di ieri. L'organizzatore ha presentato querela per coazione. Siamo lieti perciò di essere in compagnia oggi di un gruppo di tenaci "donne per la pace".

All'entrata ci aspetta già il procuratore distrettuale. Poco dopo ecco la "provocazione": una jeep piena di uomini d'affari, provenienti dall'aeroporto di Kloten, evidentemente istruiti a non muoversi a nessun costo. La jeep si arresta. Tentiamo di spiegare a quanti si trovano dentro il senso della nostra azione, invitandoli a scendere. I volti esprimono un netto rifiuto. Iniziamo a discutere fra noi: dobbiamo alzarci, o restare ugualmente per terra a costo dell'intervento della polizia? Nel frattempo anche le "donne per la pace" parlano con i signori nella jeep. Ed avviene l'imprevisto: gli inglesi — da veri gentlemen — scendono dalla jeep tra gli applausi e ci oltrepassano a piedi. Il pericolo è sventato.

Solo per breve tempo. Un'ora dopo, infatti, vuole uscire un bus con tre commercianti di Dusseldorf, e con loro, dei veri burberi, non servono né preghiere né spiegazioni. Ed ecco apparire il procuratore distrettuale che ci dà un ultimatum di 5 minuti. Poi arriva la polizia, da cui ci facciamo trascinare uno dopo l'altro nei cellulari, opponendo resistenza passiva. Siamo in tutto 28 persone. Al palazzo di giustizia iniziano ore di attese e di interrogatori, infine ci vengono prese uno per uno le impronte digitali, poi veniamo fotografati di fronte e di profilo come criminali. La maggior parte di noi è la prima volta che sperimenta questa violenza intimidatoria di leggi che proteggono il commercio delle armi.

Una volta fuori apprendiamo con sollievo che dopo un iniziale momento di confusione per il nostro arresto, il tappeto umano è stato tenacemente continuato.

Venerdì. L'affluenza dei visitatori è sensibilmente scarsa. Dato che il tappeto umano si è rivelato un successo, evitiamo una seconda prova di forza: per i visitatori che non intendono assolutamente scendere dalla macchina, inizia un lungo cercare le giacche, mettersi le calze, annodarsi le scarpe, mettersi il cappello, senza dimenticare di pettinarsi: siamo infine pronti ed abbastanza belli per poterci alzare: l'auto può passare attraverso un corridoio di slogan cantati.

Verso sera una pioggia di tre ore raffredda l'aria: costretti alla fine ad alzarci, lasciamo entrare gli ultimi visitatori attraverso uno stretto cerchio semovente.

Sabato. L'atmosfera si riscalda di nuovo, i visitatori abituali reagiscono in modo più aggressivo, ed arrivano degli ufficiali svizzeri sdegnosi e tutto un gruppo di giovani di estrema destra. Anche tra noi si trova gente nuova, che ha solo parzialmente assimilato la nostra regola di rifiutare le provocazioni. Il tappeto si è parecchio infoltito, a volte ci sono oltre 150 persone. Quando capita nuovamente che un visitatore irritato inciampi o ci salga volutamente sulle gambe

o sulla pancia, si sentono grida indignate. La tensione cresce, mentre il caldo fa il resto.

Inizialmente però la tensione viene scaricata in creative azioni ausiliarie. Si propaga un corso di tessitura di tappeti mostrando un telaio tesissimo. Con il motto "preparate le verdure, non gli armamenti", si cucina un piatto unico. Si allestiscono cartelli per i commenti e per ulteriori proposte di azioni. Inoltre un gruppo inventa di continuo nuove rime per melodie molto note. Infine, verso mezzogiorno, alcuni innalzano un albero della vita, e poco dopo, su due lunghe stanghe, due teste di maiale in camicia bianca e cravatta con il cartello "No comment". Ho una sensazione poco buona, perché secondo me questi simboli aggressivi non concordano con il carattere nonviolento della nostra azione: non dobbiamo in fondo cadere nello stesso sbaglio dei nostri nemici, definendoli sottouomini e bestie. Dopo una breve discussione rimaniamo d'accordo di rispettare per ora questa voce del "movimento", che di fatto si è mantenuto durante tutta l'azione fedele al nostro comportamento pacifico.

Verso le 16 da una jeep in moto vengono lanciati 5 secchi di merda fluida sulle persone sdraiate, che si alzano furiose. I "vigilantes" hanno ancora il tempo di chiudere i portoni. All'interno, il procuratore distrettuale ancora una volta non ha visto niente. La jeep sparisce prima che la si possa raggiungere. Vi è chi eccitato propone di formare un corteo di protesta, puzzolenti come siamo, per la città. Altri cercano nei giardini vicini un tubo dell'acqua per potersi pulire. Altre ancora minacciano rappresaglie e l'azione della polizia.

Per ristabilire la calma sull'eccitamento ci sdraiamo di nuovo - sporchi come siamo - davanti all'entrata, come se niente fosse successo, battendo le mani e cantando imperterriti il nostro canone. Ricambiare l'odio non porta a niente. In questi momenti non mi sento aggressivo, ma triste per simili persone che possono manifestare tanto odio.

Siamo tutti felici di poter concludere alle cinque con una trovata umoristica la nostra azione: offriamo su di un cuscino di velluto rosso un battitappeto agli organizzatori...!

Cosa abbiamo ottenuto?

E' stato per tutti noi un avvenimento l'aver sperimentato che una azione apparentemente modesta, ma eseguita con impegno e perseveranza, possa avere completo successo. Infatti, invece dei 10.000 visitatori, annunciati e previsti dagli organizzatori, i nostri osservatori non ne hanno contati più di 3.000.

Tutto questo grazie solo ad un ostacolo morale, semplice e testardo!

Per me è stato anche impressionante l'effetto avuto sulla popolazione. Sin dall'inizio la nostra azione, grazie alla sua caratteristica originale e chiaramente nonviolenta, è stata ampiamente e positivamente riportata dai mass media, il che ha permesso un capovolgimento dell'opinione della gente, espressosi con sorprendente chiarezza anche nei commenti dei passanti.

Credo che però le esperienze avute siano state importanti soprattutto per noi stessi: abbiamo potuto sperimentare sul nostro proprio corpo quanto efficace possa essere una disponibilità di partecipazione energica e pacifica, e come sia possibile dominare le proprie paure ed aggressività anche in situazioni tese. E che siamo forti solo quando siamo disposti ad esporci alla violenza senza rispondere ai colpi. Che possiamo crescere ulteriormente quando sentiamo che con il nostro agire ci troviamo in concordanza con noi stessi. L'amore genera amore e solidarietà, mentre l'odio genera odio e violenza. E' stata questa concordanza con noi stessi a darci infine il coraggio di affrontare senza riserve le conseguenze del nostro agire.

U. Wildberger

Panama

L'autunno scorso a Pana doveva aver luogo una mostra simile.

Ma in seguito alle previste manifestazioni nonviolente di protesta gli organizzatori della mostra hanno deciso di cancellarla.

NOTIZIE DELL'ARCA

L'arca è una comunità di ispirazione gandhiana, nata in Francia, che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F. M. Briganti, 412 - 80141 NAPOLI.

LA PREGHIERA DEL FUOCO

(continuazione)

“Perché il tempo è venuto di adorare in spirito e in verità”. Vi ricorderete da dove è presa questa frase, dal Vangelo della Samaritana. La Samaritana dice a Gesù: “Tu lo sai, io sono samaritana (cioè faccio parte di un popolo disprezzato, sono una paria) e tu sei ebreo (cioè fai parte del popolo Eletto); tu ti rivolgi a me per chiedermi dell'acqua? Come è possibile?”.

E poi gli ricorda la polemica tra i due popoli: “I tuoi dicono che bisogna adorare nel Tempio di Gerusalemme e i miei dicono che si adora sui luoghi alti” secondo la maniera antica e preistorica. La cima di un monte è il luogo naturale di un tempio, e anche di un tempio senza muri, per le stesse ragioni che si accende un fuoco, perché la cima di una montagna ha lo stesso significato di un fuoco. E difatti le montagne artificiali si chiamano “Piramidi”, cioè “simili al fuoco”.

E Gesù risponde: “Sì, ma è giunto il tempo di adorare in spirito e in verità. D'ora in poi non sarà né sulle alture né a Gerusalemme, ma si pregherà in ogni luogo che lo Spirito suggerisce”. Là noi ricostituiremo sia il Tempio di Gerusalemme che la cima della montagna. E questo luogo di incontro può essere ad un incrocio di vie, qui nelle montagne, in una zona periferica di città, in una piccola camera. Ovunque degli amici si riuniscono in cerchio attorno a tre candele, o ad un fuoco di legna, il tempio sarà fatto.

Purché (come continua la preghiera) “Noi ci rendiamo presenti al presente”. Qui incontriamo uno dei motivi che abbiamo già trattato e che trattiamo continuamente e che non vengono trattati mai a sufficienza: la preghiera è una offerta, è un presente e non si può fare un presente se si è assenti.

“Mettiamo un limite al tempo, un centro alle tenebre esterne, e rendiamoci presenti al presente”.

Questo è giusto! Un limite al tempo. In realtà è proprio questo che fa lo spirito. Lo spirito mette un limite al tempo e un centro alle tenebre esterne. Lo spirito è una diga al tempo. La vita è un fiume nel tempo e lo spirito una diga. Lo spazio è un infinito che non ha centro e per conseguenza è vuoto. Il valore di qualsiasi opera dello spirito si misura con la sua resistenza al tempo;

per questo è così importante sottolineare il carattere eterno di qualche opera. Per questo le opere antiche debbono essere sempre preferite a quelle nuove, perché quest'ultime non si sa se saranno sconfitte dal tempo. Nella misura in cui un'opera ritorna nei tempi, e per questo resiste, questa è la prova del suo valore, più di ogni apprezzamento critico.

Il presente non è un punto, salvo che sul quadrante di un orologio. Sempre è un globo che contiene un po' del passato, dell'avvenire e del presente; è un uovo visto o percepito di colpo: è un "momentum", una bellissima parola che sta tra "movimento" e "memoria".

"... e rendiamoci presenti al presente, questo presente che invano abbiamo inseguito nelle nostre giornate, perché era lontano da noi nel momento in cui era". Giustamente si potrebbe chiedere: "Ma quando verrà, quando, questo momento che si chiama momento presente?". Il momento cosciente, che noi comprendiamo e che ci comprende, che non scivola via, che non ci fa sviare, che non si discioglie. Questo è tutto il senso di quella pratica che cerchiamo di insegnare ai nostri amici e che si chiama il Richiamo. Il Richiamo della coscienza: Non lasciar correre, non lasciar correre i pensieri, non lasciare che le azioni si incatenino le une alle altre e noi correrci dietro, o meglio caderci dentro! o non ogni momento, almeno di tanto in tanto, è bene trattenere la corrente, alzare la testa, distaccare lo sguardo, riflettere (anche questa parola è molto interessante: rompere il raggio e rimandarlo), rompere la catena che ci imprigiona e mantenersi nel momento presente. Attento, disteso, offerto: "eccolo, davanti ai nostri occhi e nei nostri cuori, il Presente".

"Il fuoco è il presente che brucia e brilla, è il presente che prega". E qui vedete la relazione tra vita religiosa e simboli. Simbolo significa etimologicamente "gettato assieme": è raccogliere ciò che si è gettato; il simbolo è il punto di congiunzione delle traiettorie di diversi sensi, il punto in cui i sensi opposti si legano in un nodo, punto marcato da una immagine, una formula, una favola o un numero. Non a caso il Credo si chiama "Simbolo degli Apostoli". Vedete come questo simbolo è lanciato al di sopra dei tempi come un ponte.

"Il fuoco è il sacrificio di ciò che brucia, il calore della vita e la gioia degli occhi". Fuoco e sacrificio sono sempre legati. Nei tempi antichi non ci si accontentava di sgozzare la vittima umana o animale, ma la consumava con il fuoco. E il fuoco, "Agni", era considerata come la lingua e la bocca del Signore. E il Fuoco, immagine così viva, simbolo così ricco della vita, è una vita troppo forte, nella quale ogni vita si spegne. E in questo essa è veramente l'immagine di Dio che è la Vita, la quale non si confonde con le nostre vite; e davanti alla Vita di Dio le nostre vite tremano, si impauriscono... Il fuoco è un luogo irrespirabile, impossibile e le immagini bibliche di Dio lo piazzano su un trono di fuoco, attorniato da spiriti fiammeggianti, i Serafini. I Serafini hanno sei ali di fuoco.

E poi guardate la fiamma, vi fa piacere guardarla; avvicinatevi alla fiamma, vi scalda, vi aiuta a vivere. "Il calore della vita e la gioia degli occhi". Ma anche la gioia dello spirito che sta dietro agli occhi. Gioia che viene sempre dalla vista di qualcosa che assomiglia al nostro itinerario spirituale.

Sin da piccolo mi sono chiesto perché l'oro e i gioielli fossero belli. Perché poi, si chiama bello quello che ha una bella forma, o come una materia può essere bella, indipendentemente dalla sua forma? Ed ecco la mia risposta: la materia che riflette la luce o la materia che prende la luce e non dà ombra, queste sono belle. Il diamante che è un pezzo di carbone, proprio ciò che è più scuro e di più comune, a forza di essere lavorato nelle profondità della terra, sottoposto a calori e a pressioni che si trovano solo là, si trasfigura in cristallo, in una goccia di rugiada, in un gioiello bianco, ma tagliato a faccette che danno fuochi rossi, verdi, blu. Ebbene, tutto questo parla attraverso i nostri occhi alla nostra testa, alla nostra anima. Il corpo glorioso sarà come questo: come un diamante, a partire dal carbone che siamo noi oggi!

Anche il fuoco è una materia trasparente. E' la seconda delle creature, dopo la luce; secondo quello che è scritto fu creata prima di tutte le altre cose, milioni di miliardi di anni prima degli astri, prima del sole, della luna, delle stelle. La luce "vibrazione d'etere", come dicevano i fisici nel loro linguaggio poetico e primitivo; come dicevano anche i Profeti. E non solo la Bibbia, ma anche i Purani: Shiva prese il suo tamburino e lo colpì in mezzo alle tenebre e al caos, e così creò. Secondo gli Indù, il suono è "una vibrazione d'etere". Di conseguenza, il suono primordiale, la musica primordiale è la luce. La materia prima è la luce; quella che era più vicina al Creatore. Poi essa si allontanò e cadde nel fuoco. Così al Quarto Giorno, vediamo apparire gli astri. Ma gli Astri sono portatori della luce, il fuoco da una parte brilla e da un'altra brucia. Sono le due facce del fuoco. La terza faccia è quella di quando diventa cenere. Nell'ordine delle cose la luce si degrada in fuoco e cade, in materia. Ma ogni materia è traversata da delle ondulazioni, da delle vibrazioni, dalla vita; e ritorna, attraverso il fuoco, alla luce. E il nostro spirito, che riassume la storia dell'universo, passa per questi gradi.

"Il fuoco è il sacrificio di ciò che brucia, il calore della vita e la gioia degli occhi. E' la morte delle cose morte e il loro ritorno alla luce". L'ho appena detto che è la morte delle cose morte. Niente muore che non sia già morto. C'è la morte dei viventi; non c'è la morte della Vita, non c'è la morte dell'Essere.

Quando Argione, alla vigilia della battaglia, si commuove all'idea di tutti quei futuri morti e di tutti quelli che potrà uccidere, il Signore gli dice: "Essi sono già morti". E occorre desiderare che in noi muoia ciò che deve morire, che muoia il più presto possibile, il più coscientemente possibile; in modo che ciò che deve sopravvivere sopravviva, e anzi si ravvivi.

"E' la morte delle cose morte e il loro ritorno alla luce". E' quello che vedete. La, nel fuoco, abbiamo messo dei pezzi di legno, una cassetta, una sedia sfondata. E queste cose morte diventano luce, ritornano alla luce perché tutte, tutti, veniamo dalla luce!

"Fuoco di gioia! Sofferenza e gioia l'una nell'altra. L'amore è la gioia di soffrire". Credo che ne abbiamo già parlato quando dicevamo che è la morte delle cose morte. Ci sono molte cose morte e molta gente morta che si crede vivente e che quindi avranno molta sofferenza a morire. Ma per evitare questa

pena non si deve cercare di evitare la morte: bisogna sapere e comprendere che non si muore. Questa paura della morte è dovuta unicamente, come dicono gli Indù, all'ignoranza e all'illusione. La saggezza, la santità consistono a non subire delle pene inutili. Sono inutili tutte le pene fondate sull'errore. Dio ci ha inviato tre maestri: prima ci ha inviato la Saggezza. E la Saggezza ci porta alla beatitudine, alla salvezza senza urti, con il mezzo più facile e più dolce che è l'intelligenza: quando capisci, questo basta. Non c'è più bisogno di soffrire. Là dove è passata la testa del serpente, il resto del corpo passerà, come dice un saggio. Se hai capito, il resto seguirà, il cuore seguirà, anche il corpo seguirà. Senza urti, senza tergiversazioni, senza dolore. Ma gli uomini non hanno amato la Saggezza, l'hanno guardata con uggia.

Allora Dio ha inviato l'Amore. Ma questo è un Maestro bruciante esigente e geloso. E ha sconvolto gli uomini. L'hanno crocifisso.

Allora Dio, a corto di risorse, ha mandato il Dolore.

E così, per uscire dal Dolore, bisogna risalire attraverso l'Amore fino alla Saggezza. L'Amore è la dolcezza e la gioia l'una nell'altra. Al di sopra del piacere e del dolore c'è la gioia dell'amore e l'impassibilità dell'intelligenza.

E tutto questo traspare nel fuoco, tutto questo si legge nel fuoco. Lo si può capire guardando il fuoco, guardando un albero, guardando cadere l'acqua di una cascata, più che dai libri. Chiudete il libro e guardate il fuoco. Chiudete il libro e alzate gli occhi. Chiudete gli occhi, respirate e guardate l'ombra.

"L'apparenza che si consuma e la sostanza che appare". Se il fuoco è trasparente, posso dire che il fuoco è una materia che mostra la luce di cui è fatto il mondo materiale? E che l'opaco rivestimento di cui si ricopre la sostanza sparisce nella misura in cui il fuoco lo brucia? Ci sono degli oggetti di cui ci si domanda che cosa siano e che cosa significhino; ce ne sono altri che mostrano da soli che cosa sono, una fiamma, un viso, uno sguardo: ci si passa attraverso e si vede la sostanza. Qui, nel nostro caso, la luce, sostanza del vasto mondo, traspare in questo oggetto che si chiama la fiamma di un fuoco.

"Cantiamo gloria nella lingua del fuoco, evidente e chiara a tutti gli uomini". C'è bisogno di commentare questa frase dopo ciò che abbiamo detto? Infatti la gente non dice quello che dico io, ma tutti gli uomini lo sanno. Senza di che essi non accenderebbero una candela per dire la messa! E anche due! E questo che dico vale molti secoli prima che si sia mai detta una messa! Ecco una lingua come la parlava Adamo, che chiamava gli animali 'e col nome con cui li chiamava, questo è il loro nome". Una lingua che non ha bisogno di traduttori. Così come quel linguaggio che si chiama musica.

"E voi, gente che passate sulla strada dei Quattro Venti, entrate nel cerchio e dateci la mano". Noi eravamo all'incrocio, ma i quattro venti sono delle vie larghe, una chiamata a tutti: "entrate in questo cerchio". Il nostro cerchio non è chiuso. E' un cerchio aperto, un cerchio infinito. Chiuso di fatto, aperto come volontà.

"Soffia su noi, Signore, affinché la nostra preghiera salga in fiamma, affinché il nostro cuore di legno morto e di spine e la sua breve e vacillante scintilla di vita, servano a nutrire un po' della tua gloria. Amen".

Il Signore che è una unità infinita, un vivente senza corpo e senza limiti, immenso come il cielo che porta tutti i suoi mondi luminosi e intimo come il me nel fondo del cuore!

CAMPI DELL'ARCA

A La Flessyère: per quelli che desiderano conoscere l'insegnamento della Arca e la Comunità; introduzione alla vita interiore, alla azione nonviolenta, canti danze e incontri. In lingua francese 15-21 luglio e 15-25 agosto (quest'ultimo anche per bambini); in lingua inglese dal 2 agosto all'11. *Il Campo italiano quest'anno si farà in Francia, dal 2 settembre sera al 10 settembre mattina;* potranno andare famiglie con bambini. Scrivere a: Rassemblements d'été, La Borie Noble 34260, Le Bousquet d'Orb, Francia.

A Bonnacombe (bisogna conoscere il francese!): nonviolenza nella vita quotidiana e comunitaria, la coppia e la famiglia, 12-18 luglio e 2-8 agosto; Yoga nonviolenza e vita interiore con Niels Daum, 2-8 luglio, 5-11 settembre. Scrivere a Communauté de l'Arche, Bonnacombe, 12100 Cassagnes-bégonnés, Francia.

A Massafra: quattro ore di lavoro, yoga, danze, canti, introduzione alla vita interiore secondo dei temi scelti per ogni campo, incontri sulla vita comunitaria a Massafra e all'Arca: 31 marzo 6 aprile (Lavoro e Festa); 31 maggio 6 giugno; 12-18 luglio; 23-29 agosto; 20-26 settembre. Scrivere e prenotarsi con L. 5.000 a Graziella Ricciardi, Masseria Monte S. Elia, Massafra, Taranto.

NOTIZIE

● E' nato lo "Scriptorium", il centro di scrittura intesa come disciplina; sia come esercizio interiore (decoro, ritmo, distensione...) sia come mezzo pratico di espressione; queste cose intrecciate con la bellezza aprono la porta all'Arte. Alla Borie ora Les Nouvelles de l'Arche vengono scritte a mano.

● Mohandas e Thérèse sono stati nell'America del Nord per sei settimane. Prima in Canada dove hanno visitato in particolare la piccola comunità di Stanstead (dove sono Raynald e Marie-Hélène), e poi molti vescovi (che poi hanno condannato ufficialmente le armi atomiche). Poi sono stati negli USA dove hanno visitato in particolare gli Alleati Arthur e Elisabeth che vivono con due figli col lavoro di alcuni mesi nel bosco; il resto del tempo lo dedicano alla diffusione delle idee gandhiane. Là hanno conosciuto l'azione dei Benedettini che ora predicano la "Santa Disobbedienza" e l'impegno dei Francescani per rifiutare le armi; questi ultimi celebreranno il centenario di S. Francesco con 40 giorni di raccoglimento e preghiera nel deserto del Nevada.

● John Gyte della Flessière si è impegnato a Londra dal 25 settembre al 16 ottobre in un digiuno per la riconciliazione dell'Irlanda del Nord. Ciò ha creato una rete di amici che vegliano e pregano per quello scopo. Sembra che la situazione irlandese faccia sperare in meglio.

● Il Campo di Massafra di gennaio si è svolto con una diecina di partecipanti, per lo più obiettori in servizio civile. Seguendo la pratica iniziata ad ottobre scorso, sono stati effettuati degli interventi nelle città circostanti, Massafra, Martina Franca. Mottola con soddisfazione dei partecipanti e delle persone locali intervenute. Il tema "Le Beatitudini" ha dato luogo ad un animato dibattito e ad una profonda meditazione. Il 31 è stata celebrata la Giornata di Gandhi con varie persone venute per l'occasione. La vita comunitaria intanto e più gioiosa: si è saputo che George, dopo la cura alimentare, è tornato a Parigi.

per rifare le analisi ed è risultato sano! Inoltre, da Novembre a Massafra c'è la famiglia di Luigi e Marina, con il piccolo Elia di due anni, che dà un forte sostegno all'andamento della casa. Maurizio Bonatta è stato a Massafra dal 21 al 28 febbraio; tra l'altro, ha provato a fare il pane con farina di grano duro e al forno del trullo. Sarà di nuovo in Italia, assieme a Anna, subito dopo Pasqua, per incontri di alcuni giorni attorno a Milano.

● **Importante:** Mohandas, Thérèse, Maurizio e Anna potrebbero venire in Italia per un giro di dieci-quindi giorni, in autunno. Occorre sapere subito quali città sono interessate ad averli. Bisogna far conto che le loro spese di viaggio incideranno per circa centomila lire per ogni città.

Scrivere subito a A. Drago!

● Da venerdì 7 maggio, ore 15,30, a domenica 9 maggio ore 13, avrà luogo l'assemblea nazionale annuale del MIR a Roma in via Balbo 4. Questa assemblea avrà un'importanza particolare, si tratta di ricordare la nascita del MIR in Italia 30 anni fa, a Bergamo, nel lontano 1952. Parteciperanno Tullio Vinay, socio fondatore ed altri. Il tema sarà "La Riconciliazione". Sarà discusso il nostro lavoro in Italia e all'estero. Venite tutti. Prenotarsi per i posti letto Tel. 8450345 ore 17-19,30 chi porta il sacco a pelo non paga il pernottamento.

● Dal 23-25 aprile avrà luogo il SECONDO campo educazione alla nonviolenza con yoga, sociodramma, meditazioni bibliche al convento ganghereto Montevarchi, telefonare a Mario Rogai. Tel. 055/980821 - Convento Ganghereto, Terranuova Montevarchi.

Dal 21 al 23 maggio il TERZO campo al Convento S. Bartolomeo, via Sassovivo Foligno (tel. 0742/50600 P. Giuseppe).

RIV. "L'INCONTRO"
VIA CONSOLATA N° 11
10122 TORINO

OBIEZIONE FISCALE E RESTITUZIONE CONGEDI

L'obiezione fiscale è un'obiezione di coscienza-proponibile a tutti coloro che fanno la dichiarazione dei redditi (modello 740) o, se dipendenti, che ricevono il mod. 101 - che si fa togliendo dalle tasse la parte destinata alle spese militari e dandola ad un'opera di pace.

E' stata pubblicata la "Guida all'Obiezione Fiscale".

CHIEDERE GLI ESEMPLARI AL PREZZO DI LIRE 500 al segretariato nazionale Via Mazzini 6, 40033 Casalecchio (Bologna). (10 copie, L. 2.500).

Lo stesso opuscolo contiene spiegazioni sulla Restituzione dei congedi militari ed il testo della Dichiarazione collettiva.

Chiunque voglia aderire a questa azione collettiva, deve inviare la copia originale del proprio congedo alla sede di Piacenza del Movimento Nonviolento (Via S. Bartolomeo, 74).

I congedi così raccolti, accompagnati dalla dichiarazione collettiva, verranno recapitati entro il 2 giugno al Capo delle Forze Armate.

Restituire il proprio congedo significa proclamare la volontà di non aver più nulla a che fare con l'esercito: non-collaborare e rifiutare la difesa armata. E' un gesto di disarmo unilaterale.

Chiediamo a chiunque sia in possesso del "foglio di congedo illimitato" di inviarcelo: ex-obiettori, ex-militari di leva o di carriera, sacerdoti ministri di culto, riformati o esentati. Tanti più saremo, tanto meno potranno passare sotto silenzio queste nostre iniziative.

P.S. -- Per azioni di questo tipo non sono previste conseguenze penali o pecuniarie.

-- Per qualsiasi altra informazione rivolgersi a: Movimento Nonviolento, via S. Bartolomeo, 74 - Piacenza - Recapito telefonico 0523/36791 (chiedere di Daniele o Giuseppe).